



La violenza contro le donne

LA DECISIONE

Giulia Riedo

Alessandro Impagnatiello aveva premeditato di uccidere Giulia Tramontano, la sua fidanzata che di lì a poco avrebbe dato alla luce il loro bimbo: lo ha stabilito ieri la Corte d'Assise d'Appello di Milano che ha riconosciuto l'aggravante della premeditazione per l'ex barman condannato all'ergastolo per l'omicidio della compagna al settimo mese di gravidanza. L'uomo, oltre al carcere a vita, si è visto infliggere anche tre mesi di isolamento diurno.

La decisione dei giudici milanesi è stata accolta da un applauso liberatorio da parte dei familiari di Giulia, originaria di Sant'Antimo, in provincia di Napoli, che si sono sciolti in un lungo abbraccio con il loro avvocato, Nicodemo Gentile. La Cassazione aveva chiesto di tornare in aula per riesaminare proprio quella premeditazione che la pm Alessia Menegazzo, titolare delle indagini, aveva contestato subito dopo l'arresto del 33enne ma che era stata esclusa nel precedente giudizio di secondo grado. Adesso, invece, è stata confermata in linea con la proposta della Procura Generale.

LA RICOSTRUZIONE

La ricostruzione delle ore precedenti al delitto, avvenuto il 27

LA GIOVANE ORIGINARIA DI SANT'ANTIMO ASPETTAVA UN BIMBO DALL'IMPUTATO QUANDO FU UCCISA. IL PG: «LA CIFRA DELL'UOMO È LA MENZOGNA»

► Delitto Tramontano, riconosciuta l'aggravante per l'ex barman condannato all'ergastolo I familiari della vittima applaudono in aula. La sorella: bello che i giudici siano due donne

maggio 2023, nell'appartamento di Senago, è passata attraverso le parole della sostituta procuratrice generale Maria Pia Gualtieri. Secondo la quale, Impagnatiello, presente in aula e seduto in prima fila, avrebbe deciso di passare all'azione quando si è reso conto che la sua doppia relazione sentimentale era stata scoperta. Giulia e la donna con cui lui aveva una storia parallela, entrambe all'oscuro dell'esistenza l'una dell'altra, quella mattina si erano confidate e avevano capito il castello di bugie che aveva costruito. «La cifra dell'imputato è la menzogna nella vita e nel processo. Non badate alle parole: ha diritto di difendersi, ma ciò che conta sono le sue azioni», ha sottolineato la pg. La quale, a riprova della pianificazione, ha ricordato, oltre al cellophane usato per coprire il divano e ripararlo da eventuali macchie di sangue, anche alcune ricerche effettuate sul web dall'imputato poco prima di accoltellare Giulia e tentare di sbarazzarsi del corpo. Indicativa è la ricerca con le parole chiave «ceramica bruciata vasca da bagno», che dimostrerebbe la volontà di uccidere la ragazza e di bruciarne il cadavere. In più, l'obiettivo di costruirsi un alibi e depistare le indagini è testimo-



Alessandro Impagnatiello in aula. A destra, Giulia Tramontano, uccisa il 27 maggio 2023 al settimo mese di gravidanza



uccidere la compagna, bensì a interrompere la gravidanza. Una tesi, questa, non condivisa dai giudici. Nicodemo Gentile, dopo la lettura del dispositivo, ha insistito a riflettere sul «valore civile» della sentenza e sulla necessità di «capire quanto sia importante nel nostro ordinamento avere un delitto autonomo di femminicidio. Oggi la Corte lo dice con forza».

LA FAMIGLIA

Fuori dall'aula, Chiara Tramontano, la sorella di Giulia, ha commentato che «è stato bello vedere che i giudici che hanno emesso la sentenza siano due donne, perché questa è veramente una lotta di genere. Prima di affermare se ci sia stata o meno premeditazione si deve affermare la dignità di una donna che è stata uccisa e di tutte le altre donne che sono state vittime come lei». E poi rivolgendosi alle nuove generazioni ha detto: «Se volete un esempio da non seguire scrivete su Google "Alessandro Impagnatiello" e vedrete che è una persona che nella vita non si è mai pentita». Le motivazioni saranno depositate entro 45 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Duplice omicidio di Villa Pamphilj chiesto l'ergastolo per Kaufmann

L'UDIENZA

«Una bambina che non diventerà mai adolescente. Non avrà amici, non avrà fidanzati. Una bambina che è passata sulla terra ma non ha avuto neanche la consapevolezza di essere stata un essere umano». Il sostituto procuratore Antonio Verdi sta per pronunciare la parola «ergastolo» - è la richiesta di condanna per Rexal Ford, alias Charles Francis Kaufmann - al termine di una lunga requisitoria, mentre in aula viene proiettato un video nel quale la piccola Andromeda, il mese, viene imboccata dalla mamma, la 28enne Anastasia Trofimova. Di lì a poco le loro vite verranno brutalmente spezzate da chi avrebbe dovuto proteggerle, i loro corpi abbandonati, in giorni diversi, all'interno di villa Pamphilj, nudi e senza documenti. In una sorta di «messinscena» per depistare le indagini. Un duplice omicidio pluriaggravato - e occultamento di cadavere - di cui deve rispondere il 47enne californiano. Per il rappresentante dell'accusa un uomo «lucido, un manipolatore, un narcisista patologico», che ha ucciso la 28enne russa perché lei aveva capito chi aveva davanti, «si era ribellata e lui non poteva sopportarlo». Poi ha eliminato anche la figlia di 11 mesi, quando ha capito che non poteva essergli utile, anzi era un intralcio per i suoi spostamenti.

LA RICOSTRUZIONE

Due corpi trovati a circa 100 metri di distanza all'interno del grande parco romano. Da qui sono partiti gli investigatori il 7 giugno



Charles Kaufmann dopo una lite a Roma, poco prima degli omicidi della compagna Anastasia Trofimova e della figlioletta Andromeda

2025. «Il corpicino di Andromeda era sotto le sterpaglie, sembrava una bambola, come hanno raccontato i testimoni. Ma era un meccanismo di tutela della nostra mente», ha spiegato il pm in aula. Poi, durante il sopralluogo nel parco, il ritrovamento del corpo di Anastasia. Kaufmann le aveva «appositamente spogliate, faceva parte della sua messinscena». L'autopsia e le indagini riveleranno che la 28enne è stata strangolata nella notte tra il 3 e il 4 giugno, la figlia nel pomeriggio del 6. Kaufmann, dopo i delitti, rimane a Roma per giorni, continua a girare per la città in cerca di finanziamenti per il suo film, fa avances a una ragazza, scrive alla madre per chiederle soldi. Denaro che gli servirà per scappare in Grecia, il 12 giugno, dove però gli uomini dello Sco e della Squadra Mobile, coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe Cascini e dal sostituto Verdi, lo arresteranno il giorno successivo.

È una personalità complessa quella dell'imputato, ma è lucido, pianifica tutto, manipola tutti. Dice il pm: «Nasce a Malibù, si spaccia per un regista, ha competenze in campo cinematografico e ha una determinazione fuori dal comune ma non ha talento. Cambia identità per potersi accreditare nel mondo del cinema, il suo nome vero non funziona». Kaufmann ha «una forte personalità, è dotato di competenze e di una dialettica di livello». Ed è questo l'uomo che Anastasia incontra e per il quale abbandona la sua vita in Russia. Non può sapere che ogni cosa che le racconta è una bugia, per lei il 47enne rappresenta «la possibilità di una vita ricca e serena». E sarà così da settembre 2023 - quando la 28enne si trasferisce a Malta da Omsk, in Siberia - fino al primo mese passato a Roma insieme, vivendo in affitto in un appartamento nei pressi di Campo de' Fiori. «A fine aprile viene mandato via perché non paga - ha spiegato il pm Verdi - qui inizia il travaglio che porterà alla morte di mamma e figlia perché la donna si rende conto che lui non ha più soldi, sono costretti ad accamparsi la notte a villa Pamphilj». Kaufmann non può sopportare che quella donna, che fino a quel momento aveva fatto tutto ciò che voleva lui, ora inizia a scoprire l'inganno, lo insulta, lo

IL PM IN AULA HA SOLLECITATO ANCHE L'ISOLAMENTO DIURNO DI 3 ANNI «UN MANIPOLATORE LUCIDO E RAZIONALE»

offende. È la notte tra il 3 e il 4 giugno 2025. La coppia è dentro a villa Pamphilj come ogni sera. Anastasia ha bevuto, non è un'assuntiva abituale. I suoi riflessi sono rallentati. Kaufmann la uccide, strozzandola, poi la trascina sotto un albero e la copre con un telo nero. Passano due giorni e, resosi conto che la piccola è per lui un peso perché non ha documenti, che non riesce a guadagnare facendole fare pubblicità, uccide anche lei. In quei due giorni non le dà da mangiare e probabilmente neanche da bere, prima di ucciderla la colpisce due volte alla testa, con violenza. Nel corso della requisitoria il pm ha ripercorso i momenti salienti dell'inchiesta parlando anche delle capacità di manipolazione dell'imputato che è riuscito a «passare» i controlli di polizia nei giorni in cui si trovava nella Capitale. «Forse la bambina poteva essere salvata», aggiunge il sostituto procuratore. Non solo le richieste di condanna dell'accusa - ergastolo con isolamento diurno di tre anni - ieri in aula anche le discussioni delle parti civili. «Vi siete confrontati con il concetto della crudeltà umana nella sua massima espressione: due vittime annientate da chi doveva proteggerle. Un omicidio, quello di Anastasia, che parte da lontano. Si tratta di una donna che è stata uccisa giorno dopo giorno», ha detto l'avvocato Emilio Malaspina, dell'associazione Per Marta e per tutte. Un duplice omicidio - per la penalista Licia D'Amico dell'associazione Insieme a Marianna - che è «l'anello terminale di un percorso di violenza cominciato molto tempo prima».

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica
dalle 09,00 alle 20,00

081 482737
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:

<http://necrologie.ilmattino.it>

necro.ilmattino@piemmemedia.it

Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSi VISA MasterCard

Le sorelle Bina, Clelia e Bianca unitamente ai cognati Gabriele e Bruno ricordano con immenso affetto il fratello

AVVOCATO

Vincenzo Baroni

Napoli, 26 ottobre 2026

Livia Lamberti Sagliano

Si è spenta serenamente a Medjugorje, affidando la sua anima alla Vergine Maria.

Con tanto affetto ne danno il triste annuncio il fratello, i nipoti e i pronipoti tutti.

Napoli, 26 ottobre 2026

+

I Figli, i Fratelli, i Nipoti ed i familiari tutti annunciano con profondo dolore la scomparsa del

DOTT

Giovanni Serra

le esequie si terranno oggi ore 10 S.Maria del Buon Consiglio, Via G. Santacroce 19

Napoli, 26 ottobre 2026

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

1979 2026

avv. Attilio di Lauro

Sempre vivo nel ricordo dei figli

Napoli, 27 ottobre 2026

1982 2026

Luigi Lombardi

Vivo nel nostro ricordo con immutato amore.

Napoli, 27 ottobre 2026

